



**Comitato europeo
delle regioni**

RESOL-VI/27

RISOLUZIONE

**sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2018 in vista
della dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018**

**Risoluzione del Comitato europeo delle regioni
sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2018
in vista della dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

visti:

- il programma di lavoro della Commissione europea (PLC) per il 2018 (COM(2017) 650 final);
- la propria risoluzione del 22 marzo 2017 sul contributo al PLC per il 2018;
- il protocollo di cooperazione con la Commissione europea del febbraio 2012;

Occupazione, crescita, investimenti e politica di coesione

1. pone l'accento sulla necessità urgente di una strategia dell'UE a lungo termine che subentri alla strategia Europa 2020, punti a garantire una crescita sostenibile, resiliente ed inclusiva e fornisca orientamenti per il quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE, il semestre europeo e le politiche europee, nell'ambito di un approccio sistemico. Considerato che l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) definiscono il quadro per una strategia di questo tipo, suggerisce che la presentazione della strategia globale dell'UE per l'attuazione degli OSS abbia luogo in stretto collegamento con quella delle proposte del QFP. Sottolinea, al riguardo, il ruolo cruciale dell'agenda urbana dell'UE per l'attuazione degli OSS e invita la Commissione a recepire le proprie raccomandazioni in merito;
2. evidenzia che il futuro bilancio dell'Unione dovrebbe essere in grado di rispondere alle sfide emergenti e di garantire il mantenimento delle politiche tradizionali dell'UE con un comprovato valore aggiunto europeo. Respinge scenari come quelli prospettati nel documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE, nei quali, in termini relativi e tenendo conto dell'impatto della Brexit, si prevede che il volume complessivo del bilancio dell'UE si riduca o rimanga invariato pur dovendo far fronte a nuove sfide; auspica pertanto che la Commissione formuli una proposta più concreta in materia di risorse proprie dell'Unione, nel quadro delle sue proposte per il prossimo QFP;
3. sottolinea, insieme ai partner della #CohesionAlliance, l'importanza di una politica di coesione forte ed efficace per il futuro dell'Unione europea nel suo insieme, considerato che le tre dimensioni della coesione (economica, sociale e territoriale) formano parte integrante degli obiettivi delle politiche europee. Una politica di coesione migliorata dovrebbe pertanto continuare ad essere la principale politica di investimento dell'UE per tutte le regioni, con una dotazione di risorse sufficiente dopo il 2020, e in una proporzione uguale a quella attuale. Ribadisce, a tale proposito, la necessità che nel prossimo periodo di finanziamento la politica di coesione divenga più flessibile e più semplice, senza compromettere l'orientamento strategico e la certezza della pianificazione per gli enti regionali e locali, al fine di garantire il funzionamento della governance multilivello, il principio di partenariato e l'approccio "dal basso" attraverso una gestione condivisa e di riesaminare globalmente i requisiti dei sistemi di gestione e controllo dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE);

4. rinnova, quanto alle proposte legislative sui fondi SIE per il periodo di programmazione successivo al 2020, la richiesta di integrare l'indicatore costituito dal PIL con una serie di indicatori regionali (relativi, fra le altre cose, alla demografia, all'inclusione sociale, all'accessibilità e ai cambiamenti climatici) e di semplificare radicalmente il sistema di attuazione dei fondi stessi; è favorevole all'adozione di un insieme di disposizioni comuni per i fondi SIE per ridurre la complessità normativa, nonché al mantenimento del Fondo sociale europeo all'interno dell'architettura di tali fondi;
5. pone l'accento sulla necessità di attuare in tempi rapidi il FEIS 2.0 e il regolamento "omnibus" riveduto, segnatamente per rendere più semplice combinare i fondi SIE con il FEIS; è inoltre fautore di un maggior coordinamento del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) e Orizzonte 2020 con altri fondi e deplora la complessità procedurale di tali strumenti;
6. chiede di potenziare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) riesaminandone il bilancio, abbassando in modo significativo le soglie fissate per il suo intervento e migliorandone le sinergie con i fondi SIE.

Politica economica e la dimensione sociale dell'UE

7. sottolinea l'importanza, ai fini del semestre europeo, del ruolo degli enti locali e regionali, i quali sono i diretti destinatari di oltre il 60 % delle raccomandazioni specifiche per paese; rinnova quindi il suo invito alla Commissione perché collabori con il Parlamento europeo e il Consiglio alla definizione di un codice di condotta per l'implicazione di tali enti nel semestre europeo basato sulla proposta dello stesso CdR;
8. sottolinea che le autorità pubbliche a tutti i livelli, le parti sociali e la società civile hanno una responsabilità e un interesse comuni nel lavorare alla creazione di un'Europa più prospera e in grado di affrontare il futuro, un'Europa nella quale sviluppo economico e sviluppo sociale procedano di pari passo;
9. chiede che l'accordo del gennaio 2015 sui margini di flessibilità nell'ambito del patto di stabilità e crescita (PSC) sia recepito nel diritto primario; reitera la richiesta di adottare misure supplementari per stimolare gli investimenti pubblici, in particolare per mezzo dell'esclusione del cofinanziamento nazionale, regionale o locale nel quadro dei fondi SIE dalla contabilità del PSC, come già previsto per il cofinanziamento nell'ambito del FEIS, e attraverso la proposta di inclusione di un indicatore relativo al tasso di investimento nel quadro di valutazione macroeconomico;
10. esorta la Commissione ad intensificare la lotta all'elusione fiscale, al di là dell'introduzione di una "lista nera" di paradisi fiscali o della riforma dell'IVA, proponendo il voto a maggioranza qualificata (VMQ) sulle materie fiscali per accelerare il processo decisionale in sede di Consiglio;
11. accoglie con favore gli sforzi della Commissione per mettere a punto delle norme che consentano di tassare gli utili generati dalle società multinazionali attraverso l'economia digitale;

12. sottolinea la necessità di migliorare la dimensione sociale dell'UE completando il pilastro europeo dei diritti sociali con un'agenda sociale europea forte, che preveda, tra l'altro, il rafforzamento del ruolo degli indicatori sociali nel quadro del semestre europeo e la convergenza dei salari reali in linea con la produttività;
13. intende seguire con particolare attenzione le nuove proposte legislative volte a creare una convergenza tra gli Stati membri verso migliori condizioni di vita e di lavoro, come ad esempio la proposta di istituire un'autorità comune per il mercato del lavoro, nonché le proposte previste per rendere più moderne le norme sui contratti di lavoro e per garantire a tutti l'accesso alla protezione sociale.

Strategia per il mercato unico, PMI, concorrenza, industria e mercato unico digitale

14. invoca un'ulteriore semplificazione delle norme in materia di aiuti di Stato, specificamente di quelle relative ai servizi di interesse economico generale (SIEG), mediante una revisione sostanziale della decisione e del quadro in materia ("pacchetto Almunia"); chiede inoltre alla Commissione di studiare se le perturbazioni economiche causate dall'intenzione del Regno Unito di recedere dall'Unione europea dovrebbero comportare un ampliamento dell'ambito di applicazione dei regolamenti generali di esenzione per categoria e, in via temporanea, un allentamento o una sospensione delle norme sugli aiuti di Stato per talune imprese e alcuni settori che subiranno probabilmente le maggiori ripercussioni;
15. pone l'accento sull'importanza di una strategia industriale che darà impulso alla competitività, e afferma il proprio impegno a mettere in risalto il ruolo degli enti locali e regionali in tale strategia;
16. invita la Commissione, in seguito alla sua proposta riguardante l'iniziativa Start-up e scale-up, ad aggiornare lo *Small Business Act* e a preservarne la coerenza;
17. si rammarica che, nel programma di lavoro in esame, la Commissione non abbia accolto il suo invito a includere in maniera formale e sistematica rappresentanti delle PMI regionali e locali nella rete SME Envoys" (rete dei rappresentanti nazionali delle PMI);
18. accoglie con favore il lancio della piattaforma partecipativa per la banda larga da parte della Commissione e del CdR ed il dialogo in corso sulle esigenze di migliore diffusione delle infrastrutture a banda larga nell'UE, in particolare in vista del prossimo periodo di programmazione e per dare un seguito adeguato all'iniziativa "Piccoli comuni intelligenti"; a tal fine insiste perché gli investimenti per lo sviluppo digitale nelle zone rurali e meno densamente popolate, volti a garantire l'accesso alla banda larga a prezzi accessibili in zone in cui il mercato non è in grado di farlo, siano riconosciuti come servizi di interesse economico generale, e che le norme in materia di aiuti di Stato siano applicate in modo conseguente.

Agricoltura, economia blu, salute pubblica, demografia

19. chiede di fare evolvere la politica agricola comune (PAC) in una politica agricola equa, sostenibile e basata sulla solidarietà, a beneficio degli agricoltori, delle regioni, dei consumatori e della collettività in generale e raccomanda di stabilire un massimale per i pagamenti diretti a titolo del primo pilastro e di modularli in funzione delle persone attive nell'azienda agricola, **nonché di armonizzarli tra i vari Stati membri**; sottolinea l'importanza di un'ulteriore revisione della PAC al fine di incentivare sia gli agricoltori che l'industria alimentare a produrre in maniera sostenibile;
20. si rammarica che, nel programma di lavoro della Commissione, manchi qualsiasi proposta di una strategia rurale dell'UE, il che rende ancora più grave la diminuzione del sostegno finanziario globale dell'UE allo sviluppo rurale rispetto al periodo di programmazione precedente;
21. chiede ancora una volta alla Commissione di precisare l'ambito di applicazione della direttiva servizi al settore dell'economia collaborativa/della condivisione, e la invita nuovamente a presentare delle proposte volte a salvaguardare i diritti dei lavoratori nelle nuove forme di occupazione proprie dell'economia collaborativa/della condivisione;
22. invita la Commissione europea a chiarire i vincoli esistenti nel quadro delle sue regole sugli appalti pubblici al fine di agevolare l'applicazione di criteri di sostenibilità, ed esprime preoccupazione per il fatto che l'attuale legislazione europea vieti l'indicazione di preferenze territoriali (ad esempio, prodotti alimentari locali) nei contratti di pubblica fornitura;
23. invita la Commissione a imprimere nuovo slancio all'economia blu europea presentando un Libro bianco che metta il mare "al centro dell'Europa", istituendo un meccanismo per gli investimenti nell'economia blu e creando una piattaforma sulla governance degli oceani; ribadisce inoltre il proprio invito a dar vita a una "Comunità della conoscenza e dell'innovazione" specifica per l'economia blu, al fine di migliorare il trasferimento di idee dalla ricerca marina al settore privato;
24. chiede che, in linea con il vigente accordo interistituzionale, la Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo organizzino regolarmente, congiuntamente con il CdR, un dialogo strutturato sulla governance degli oceani per sviluppare insieme nuove iniziative riguardanti il mare;
25. chiede di partecipare agli scambi volontari programmati nell'ambito del processo volto a fare il punto sullo "stato di salute nell'UE" nel 2018;
26. considera che la salute debba essere uno dei temi prioritari nel quadro del processo volto a definire l'agenda urbana per l'UE, e invita la Commissione e gli Stati membri a moltiplicare gli sforzi nel 2018 per lanciare un partenariato sulla salute;
27. auspica che la Commissione e le presidenze del Consiglio dell'UE che si avvicenderanno nel 2018-2019 riservino un seguito approfondito alle conclusioni del Consiglio EPSCO del

dicembre 2017 in materia di deistituzionalizzazione, e dichiara il suo sostegno alla transizione dall'assistenza istituzionale a un'assistenza di prossimità, nel rispetto dei sistemi medico-sociali nazionali e regionali e delle preferenze espresse dalla società;

28. ricorda alla Commissione la necessità di una strategia europea in materia demografica.

Turismo e cultura

29. invita nuovamente la Commissione a procedere a una revisione accurata della sua strategia per il turismo del 2010, elaborando un programma di lavoro pluriennale chiaro, e a garantire una linea di bilancio specifica per il finanziamento di progetti europei nel settore turistico dopo il 2020; in tale contesto, è favorevole all'istituzione di un gruppo di contatto interistituzionale sul turismo nel 2018, cogliendo l'occasione offerta dall'Anno europeo del patrimonio culturale;
30. si rammarica del fatto che la Commissione non abbia proposto una strategia europea complessiva in materia di relazioni culturali internazionali e sviluppo della diplomazia culturale e non abbia menzionato l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 nel suo programma di lavoro, e ribadisce il proprio impegno a contribuire attivamente alle manifestazioni che, a livello UE, nazionale, regionale e locale, celebreranno tale Anno europeo per valorizzare la diversità culturale e linguistica del nostro continente.

Unione dell'energia, politica per il clima e ambiente

31. chiede alla Commissione di essere coinvolto nella preparazione della futura politica climatica ed energetica dell'UE intesa a realizzare gli obiettivi dell'accordo di Parigi, il cui conseguimento richiederà una maggiore ambizione da parte dell'UE; in tale contesto, ricorda il ruolo cruciale degli enti locali e regionali sia nella mitigazione dei cambiamenti climatici che nell'adattamento ad essi, e richiama l'attenzione sull'appoggio dato dal CdR all'idea di sviluppare un sistema di contributi alla riduzione delle emissioni di CO₂ stabiliti a livello locale che integrino quelli stabiliti a livello nazionale;
32. per quanto riguarda la governance dell'Unione dell'energia, invita la Commissione a cooperare con il CdR nella preparazione di raccomandazioni agli Stati membri in merito all'adeguata inclusione di esponenti locali e regionali nella definizione dei rispettivi programmi nazionali, nel monitoraggio della loro attuazione e nell'elaborazione di relazioni sui progressi compiuti e rammenta che il CdR dovrebbe essere rappresentato in seno al futuro comitato dell'Unione dell'energia da istituire a norma del nuovo regolamento sulla governance;
33. si augura che la Commissione, in cooperazione con la BEI e con il settore privato, intensifichi gli sforzi per sviluppare l'iniziativa "Finanziamenti intelligenti per edifici intelligenti" e aumenti la trasparenza del relativo processo, facendo sì che le raccomandazioni del CdR in merito siano prese in considerazione, creando sinergie tra le varie fonti di finanziamento disponibili a livello locale e regionale, inclusa l'assistenza tecnica costante per i progetti locali su piccola scala in materia di energia sostenibile per agevolare l'aggregazione dei progetti e renderli così idonei al finanziamento;

34. considerata l'importanza dell'accesso ai finanziamenti per la buona riuscita della transizione energetica, invita la Commissione europea a predisporre una classificazione precisa di risorse sostenibili che comprenda definizioni chiare e vincolanti dei diversi tipi di "finanza per il clima", onde agevolare la diffusione di nuovi strumenti quali le obbligazioni verdi e le garanzie collettive; sottolinea la necessità di rendere più facilmente realizzabili gli investimenti in materia di ambiente e di clima nel quadro delle norme sugli aiuti di Stato e/o delle norme contabili europee per gli organismi pubblici;
35. invita la Commissione a garantire la rappresentanza delle diverse strutture subnazionali di varie dimensioni negli organi del Patto globale e a salvaguardare in tale contesto i principi del partenariato e della governance multilivello;
36. chiede l'inclusione formale degli enti locali e regionali nei meccanismi di governance della UNFCCC e invita la Commissione ad accordare la priorità alla dimensione locale e regionale nell'imminente revisione della strategia dell'UE in materia di adattamento ai cambiamenti climatici;
37. è pronto ad assicurare una maggiore implicazione degli enti locali e regionali lungo tutto il ciclo del riesame dell'attuazione della legislazione ambientale e a contribuire al riesame delle direttive fondamentali in materia di ambiente, specie in relazione agli standard qualitativi minimi per le acque riutilizzate e alla REFIT della direttiva sull'acqua potabile; e in particolare si augura di essere strettamente associato al futuro quadro di monitoraggio per l'economia circolare e ad altre iniziative volte a facilitare la rapida attuazione del pacchetto sull'economia circolare. Inoltre, prevede di contribuire al programma d'azione dell'UE in materia di ambiente (PAA) per il periodo successivo al 2020 e, nel contempo, alla valutazione di quello in vigore (7° PAA);
38. sostiene l'attuazione del Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia, intende proseguire la cooperazione sui premi Natura 2000 e Capitali verdi europee/Città europee Green Leaf, e si augura il proseguimento della collaborazione per la preparazione della Settimana verde;
39. sottolinea che tutti i progetti dell'UE relativi alla costruzione di nuove infrastrutture (siano essi attuati grazie ai fondi SIE oppure al FEIS) dovrebbero essere compatibili con gli impegni in materia di sostenibilità assunti con gli OSS e quindi dovrebbero essere, tra l'altro, resilienti alle catastrofi; chiede che tale criterio sia menzionato espressamente nelle norme di attuazione dei fondi; chiede inoltre alla Commissione di adottare un piano d'azione sulla riqualificazione sismica degli edifici esistenti in quanto priorità da inserire nei programmi operativi di sviluppo regionale degli Stati membri.

Giustizia, sicurezza, diritti fondamentali e migrazione

40. prende atto delle proposte di completamento dell'Unione europea della sicurezza, e ricorda la necessità di garantire un equilibrio tra esigenze di sicurezza e diritti fondamentali dei singoli, compresa la protezione dei dati personali; in particolare, chiede nuovamente alla Commissione di aiutare le amministrazioni locali e regionali ad affrontare il problema della radicalizzazione che conduce all'estremismo violento emanando per loro orientamenti specifici per l'istituzione di strategie di prevenzione per contrastare la radicalizzazione. Invita inoltre la Commissione ad

adottare un approccio multiagenzia per i vari aspetti della radicalizzazione e dell'estremismo, aumentando la trasparenza per quanto riguarda le opportunità di finanziamento disponibili in questo settore e coinvolgendo il settore privato e le imprese pubbliche;

41. chiede alla Commissione di proporre entro tempi brevi un meccanismo rivisto, unico ed efficace dell'UE in materia di Stato di diritto, che incorpori gli strumenti esistenti per la difesa della democrazia e la tutela dei diritti fondamentali e sia applicabile a tutti i livelli di governo;
42. esorta gli Stati membri a concordare entro il 2018 con il Parlamento europeo la riforma del sistema europeo comune di asilo, tenendo conto del forte impatto sulle città e sulle regioni che comportano l'accoglienza dei migranti e l'integrazione dei profughi nonché delle raccomandazioni già formulate dal CdR; esorta gli Stati membri e il Parlamento europeo a fondare tutte le nuove norme sui principi del rispetto dei diritti umani e degli obblighi internazionali, della solidarietà e della reciprocità; nel quadro del riesame dell'agenda europea sulla migrazione, auspica altresì che siano attuate le proposte della Commissione per migliorare i percorsi legali a disposizione delle persone bisognose di protezione internazionale e riacquistare così il pieno controllo delle rotte migratorie;
43. invita la Commissione a semplificare e accelerare ulteriormente le procedure di finanziamento e ad agevolare l'accesso delle regioni e delle città alle risorse finanziarie destinate a rispondere alle crisi umanitarie e a favorire l'integrazione dei profughi.

Politiche esterne

44. esorta la Commissione a fare in modo che, nei negoziati sui nuovi accordi commerciali, si tenga conto della dimensione locale e regionale della politica commerciale dell'UE, e chiede di poter avere sempre accesso ai relativi documenti negoziali in una sala di lettura sicura e riservata a questo scopo;
45. sottolinea il proprio impegno a contribuire all'obiettivo della Commissione di promuovere la stabilità e la prosperità al di fuori dell'UE attraverso i propri comitati consultivi misti e gruppi di lavoro con i paesi candidati e potenziali candidati, nonché attraverso l'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM), la Conferenza degli enti regionali e locali del partenariato orientale (Corleap), la propria task force per l'Ucraina, il programma U-LEAD (*Ukraine-Local Empowerment, Accountability and Development Programme*), anch'esso per l'Ucraina, e l'iniziativa di Nicosia per i comuni libici;
46. pone l'accento sulla dimensione territoriale delle strategie di adesione e sull'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali nello sviluppo delle strategie pertinenti;
47. osserva che, affinché la prospettiva dell'adesione all'UE possa continuare a promuovere la sussidiarietà, la democrazia, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali e la sicurezza, è necessaria una discussione pubblica costante, a tutti i livelli di governance, sull'allargamento dell'Unione; a tale proposito ribadisce il suo invito alla Commissione europea a organizzare insieme ogni anno la Giornata dell'allargamento, così da offrire informazioni e sostegno politico agli enti locali e regionali dei paesi interessati da un futuro allargamento;

48. si augura che la strategia della Commissione sui Balcani occidentali, annunciata per l'inizio del 2018, ponga fortemente l'accento sulla sua dimensione locale e regionale;
49. esorta la Commissione a riconoscere il ruolo degli enti locali libici nella stabilizzazione del paese e nel contenere lo sfruttamento delle rotte migratorie verso l'Europa, e chiede che la Libia, a fronte dell'impegno cui deve ottemperare nei confronti del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, sia inclusa nei programmi dell'UE che operano nel Mediterraneo, come ad esempio CBC-Med. Suggerisce inoltre di utilizzare strumenti giuridici innovativi come il GECT per consentire alle città libiche di partecipare ad azioni di cooperazione transfrontaliera e a partenariati diretti con le città e le regioni dell'UE; chiede alla Commissione europea di associare il CdR e gli enti locali e regionali che esso rappresenta ai processi di pianificazione, di avvio della realizzazione e di monitoraggio dei programmi dell'Unione europea in America latina, più in particolare di quelli destinati a promuovere la cooperazione allo sviluppo sostenibile e la coesione sociale;
50. invita la Commissione europea a servirsi del CdR per coinvolgere gli enti locali e regionali nell'attuazione dell'agenda 2030 e del nuovo Consenso in materia di sviluppo e a sostenere il coordinamento tra tutti gli attori della cooperazione decentrata allo sviluppo;
51. chiede nuovamente che gli attuali meccanismi di finanziamento dell'UE, in particolare TAIEX e i programmi di gemellaggio, siano ulteriormente adeguati in modo da soddisfare le esigenze specifiche delle parti interessate a livello locale e regionale;
52. evidenzia la necessità di un coinvolgimento efficace degli enti regionali e locali nell'attuazione del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, e appoggia l'intenzione della Commissione di renderlo disponibile in tempi brevi per il sostegno di progetti locali.

Cittadinanza, governance e miglioramento della qualità normativa

53. sottolinea la sua disponibilità a contribuire ai lavori della task force sulla sussidiarietà e sulla proporzionalità tramite i suoi tre rappresentanti nella task force e con il suo patrimonio di conoscenze specifiche, basate sulla propria Rete di controllo della sussidiarietà e sul lavoro svolto da tempo su questi temi; al riguardo apprezza il fatto che il mandato della task force faccia esplicito riferimento ai modi di associare meglio gli enti regionali e locali alla preparazione e al monitoraggio delle politiche dell'UE, e sottolinea che ciò richiede un dibattito non solo sulla possibile nuova delega di talune competenze agli Stati membri, ma anche su un approccio globale alla governance multilivello nell'UE;
54. richiama l'attenzione sul proprio attuale contributo al dibattito democratico e inclusivo sul futuro dell'Europa, che assumerà anche entro l'ottobre 2018 la forma di un parere, in particolare attraverso l'avvio di un'ampia riflessione, basata su un approccio "dal basso", coinvolgendo cittadini e soggetti interessati a livello locale e regionale al fine di individuare le sfide principali per i cittadini europei e formulare proposte concrete sui passi che l'UE dovrebbe compiere in futuro per rafforzare la sua legittimità; a tale proposito, ricorda le proposte formulate in materia

nel parere *Relazione sulla cittadinanza dell'UE 2017* adottato dal CdR nella sessione plenaria di novembre;

55. attende con vivo interesse la comunicazione della Commissione "su come rendere l'Unione più unita, più forte e più democratica in termini di comunicazione" e ribadisce la propria disponibilità a contribuire allo sviluppo di strategie e azioni di comunicazione decentrate in stretta cooperazione con le altre istituzioni dell'UE e con gli enti locali e regionali in tutta l'Unione;
56. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione europea, al Parlamento europeo, alle presidenze estone e bulgara del Consiglio dell'UE e al Presidente del Consiglio europeo.

Bruxelles, 1° dicembre 2017

Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni

Karl-Heinz LAMBERTZ
